

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante
bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e
bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019**

(C. 4127-bis Governo)

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Giorgio Alleva**

**Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
5^a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica**

Roma, 7 novembre 2016

Indice

| | |
|--|----------|
| 1. Introduzione | 5 |
| 2. Il quadro congiunturale | 5 |
| 3. I provvedimenti previsti nella legge di bilancio | 8 |

Allegati

1. Tavole statistiche
2. Dossier:
 - L'analisi delle misure fiscali sulle imprese
 - Gli investimenti delle imprese in Italia: beni strumentali, ICT, ricerca e sviluppo
 - I giovani fra percorsi lavorativi, formazione e scelte di vita
3. Documentazione

1. Introduzione

Nell'audizione sulla Nota di Aggiornamento al DEF resa a queste Commissioni il 3 ottobre scorso ho già illustrato l'evoluzione recente dell'economia internazionale e italiana.

In quest'occasione mi limiterò quindi a fornire un aggiornamento del quadro congiunturale, passando poi ad analizzare alcuni tra i provvedimenti più significativi previsti nel Disegno di legge all'esame del Parlamento.

Prima di entrare nel merito, vorrei sottolineare che l'unificazione della Legge di Stabilità e della Legge di Bilancio in un unico documento, resa possibile a seguito della modifica costituzionale del 2012, consente una più efficace lettura integrata delle modifiche necessarie a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica con le risorse già disponibili in bilancio (previsioni di entrate e di spesa a legislazione vigente) per il triennio in esame. Come già sottolineato nell'audizione sulla Nota di aggiornamento al DEF, le nuove disposizioni prevedono diversi elementi che, credo, permetteranno di valorizzare la produzione dell'Istat a supporto delle decisioni pubbliche.

2. Il quadro congiunturale

Il quadro internazionale

Nella seconda parte dell'anno, l'economia statunitense cresce a ritmi sostenuti (+0,7% la variazione congiunturale del Pil per il terzo trimestre 2016) sebbene permangano alcuni segnali di debolezza dal lato degli investimenti.

Nell'area dell'euro, la stima preliminare del Pil per il terzo trimestre 2016 indica una crescita dello 0,3% su base congiunturale, in linea con l'aumento del secondo trimestre. L'attività manifatturiera ha mostrato segnali di recupero: la produzione industriale è aumentata in agosto (+1,6%) dopo la contrazione registrata nel mese di luglio (-0,7%). I principali indicatori

anticipatori per l'area euro suggeriscono un rafforzamento della ripresa nei prossimi mesi.

In ottobre il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha segnato un lieve deprezzamento portandosi in media a 1,10 (rispetto a 1,12 del mese precedente) e la quotazione del Brent ha continuato ad aumentare, attestandosi in media a 51,6 dollari al barile, delineando in prospettiva una risalita del prezzo del greggio (favorita anche dall'accordo sul taglio della produzione di greggio tra paesi OPEC, Iran e Arabia Saudita).

I dati del Central Plan Bureau hanno rilevato per agosto una accelerazione del commercio mondiale (+1,5%) dopo il rallentamento dei mesi precedenti.

L'economia italiana

Dopo l'andamento negativo dell'industria nel secondo trimestre del 2016, a luglio e ad agosto l'indice della produzione industriale ha segnato due incrementi congiunturali consecutivi (rispettivamente +0,7% e +1,7%). Indicazioni positive giungono anche dal fatturato dell'industria e dagli ordinativi (al netto delle costruzioni).

Segnali di crescita provengono inoltre dal settore delle costruzioni: ad agosto, l'indice ha mostrato un aumento del 3,4% rispetto al mese precedente. Nel secondo trimestre 2016, in presenza di una dinamica ancora debole dei prezzi delle abitazioni (-1,4% la variazione tendenziale), le compravendite di immobili residenziali hanno registrato una crescita significativa (+22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Analogamente, le esportazioni e le importazioni in valore hanno registrato ad agosto un netto incremento congiunturale (rispettivamente +2,6% e +4,4%). A settembre, il valore delle esportazioni extra Ue è aumentato per il quarto mese consecutivo, seppure in maniera contenuta (+0,5%).

Segnali meno positivi arrivano invece dalla spesa per consumi. Ad agosto le vendite al dettaglio in volume hanno subito una riduzione (-0,2% rispetto al mese precedente), confermando il tono negativo osservato nel mese precedente (-0,3%). La diminuzione delle vendite è stata determinata essenzialmente dalla componente dei beni alimentari (-1%), mentre i beni non alimentari hanno registrato un lieve incremento (+0,2%).

Dopo l'aumento registrato a settembre, l'indicatore composito della fiducia delle imprese è ulteriormente salito in ottobre grazie al contributo della manifattura, dei servizi e delle costruzioni; nel commercio al dettaglio si è invece registrato un lieve peggioramento dopo i segnali molto positivi del mese precedente.

Nella manifattura, in particolare, i giudizi sul livello degli ordini e della domanda, in leggera discesa per gran parte dell'anno, hanno mostrato un recupero nei mesi di settembre e ottobre. Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene stabile sui livelli antecedenti la crisi del 2008-2009 (76%) ormai dalla metà dello scorso anno. L'insufficienza della domanda è ancora considerata dalle imprese manifatturiere l'ostacolo più significativo alla produzione, mentre hanno scarso rilievo i vincoli finanziari e la carenza di impianti e/o materiali.

Complessivamente, a settembre si osserva un aumento della partecipazione al mercato del lavoro, con un calo consistente degli inattivi (-0,9%) e un aumento dell'occupazione (+0,2%) e delle persone in cerca di occupazione (+2%). Su base tendenziale, la crescita degli occupati (+265 mila rispetto a settembre 2015), è, nei livelli, equilibrata per genere (+131mila maschi e +134mila femmine) e concentrata nell'occupazione dipendente permanente (+264 mila).

Dopo il significativo incremento occupazionale osservato nei primi sei mesi dell'anno (223 mila occupati in più da gennaio a giugno), nel periodo luglio-settembre l'occupazione si è stabilizzata sui livelli del secondo trimestre, come sintesi di un ulteriore aumento dei dipendenti – soprattutto permanenti – e un calo degli indipendenti.

L'assenza di tensioni sui prezzi è proseguita anche in ottobre: l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Nic) ha segnato una variazione annua pari a -0,1%, e l'inflazione di fondo è scesa al +0,2%, dopo il +0,5% registrato a settembre.

In sintesi, il quadro congiunturale del terzo trimestre dell'anno è caratterizzato dal prevalere di segnali di espansione, dopo le difficoltà registrate nei tre mesi precedenti.

In particolare, la ripresa del settore industriale appare consistente e tale da sostenere una crescita economica nel terzo trimestre dell'anno in linea con

quella dell'area euro. Per l'ultima parte del 2016, l'indicatore anticipatore dell'economia italiana non segnala prospettive di un'ulteriore accelerazione dell'attività economica.

3. I provvedimenti previsti dalla legge di bilancio

Quadro d'insieme

Come annunciato nella nota di aggiornamento discussa in ottobre, il disegno di legge di bilancio prevede un rallentamento del processo di aggiustamento dei conti pubblici nel 2017, con un indebitamento netto al 2,3% del Pil, e un consolidamento dei conti pubblici nei due anni successivi. La scelta operata dal governo è legata all'obiettivo di sostenere la ripresa dell'economia.

In continuità con quanto proposto nella legge di stabilità per il 2016, la manovra prevede un forte sostegno agli investimenti privati e pubblici, con l'obiettivo di innalzare il potenziale di crescita dell'economia. Per le imprese, accanto alla necessità di incrementare lo stock di capitale, forte attenzione è posta alla qualità degli investimenti, con incentivi legati all'acquisto di tecnologie digitali e un potenziamento del credito d'imposta per le spese in ricerca e sviluppo. Su questi temi, oltre alle analisi che vi illustrerò a breve, abbiamo predisposto due dossier di approfondimento.

Per le famiglie, la manovra prevede, tra le misure più significative, l'innalzamento delle pensioni minime e l'aumento delle detrazioni Irpef per i pensionati, per le quali fornirò una valutazione dell'effetto distributivo.

Oltre al rafforzamento degli incentivi alla ristrutturazione edilizia e alla riqualificazione energetica e un piano mirato di investimenti pubblici ancora in via di definizione, la manovra prevede interventi in chiave anti-sismica nelle aree colpite dai terremoti e in quelle a maggiore rischio. Su questo tema vi mostrerò sinteticamente come l'integrazione dei dati del censimento delle abitazioni residenziali (relativi al 2011) con la classificazione sismica del territorio italiano possa fornire un'indicazione utile a calibrare l'intervento normativo a sostegno della riqualificazione antisismica.

Vorrei infine sottolineare che l'Istat dedica uno dei dossier di approfondimento ai giovani, qui intesi come fascia di popolazione in età compresa tra i 15 e i 34 anni, sui quali l'Istituto produce una ampia gamma di informazioni. I giovani sono oggi una delle categorie più svantaggiate: si

tratta di generazioni che, spesso dopo anni di istruzione e formazione, faticano a inserirsi nel mercato del lavoro, con ricadute che interessano i comportamenti, le condizioni economiche, le scelte riproduttive e di vita.

Le misure a favore degli investimenti

Gli investimenti italiani risultano in lieve risalita nel 2015 e nel primo semestre dell'anno corrente. Tuttavia, la contrazione registrata nel periodo della crisi è stata superiore a quella degli altri paesi e non è stata omogenea fra le diverse componenti. Inoltre, il contributo del capitale alla crescita del valore aggiunto è stato persistentemente negativo anche nella recente fase di ripresa (2014-2015).

Nel disegno di legge di bilancio sono diversi i provvedimenti che intervengono sulla tassazione delle imprese e sulla dinamica degli investimenti.

Attraverso il modello di micro-simulazione fiscale dell'Istat sulle società di capitale, sono stati analizzati gli effetti distributivi dei tre principali interventi in materia di tassazione sulle imprese:

- la riduzione dell'IRES per il 2017 (dal 27,5% al 24%) prevista nella legge di stabilità dello scorso anno;
- la proroga al 2017 della maggiorazione del 40% del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto per i beni strumentali nuovi (super ammortamento);
- la riduzione al 2,3% (rispetto al 4,75% del 2016) dell'aliquota da applicare alla variazione in aumento del capitale proprio per il calcolo del rendimento nozionale deducibile ai fini dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE).

I risultati mostrano che l'effetto combinato del super ammortamento e dell'ACE implica una leggera redistribuzione del carico fiscale a vantaggio delle grandi imprese, delle imprese strutturate, delle imprese esportatrici e di quelle ad alta intensità tecnologica e di conoscenza. Considerando anche la riduzione dell'aliquota IRES, il risparmio di imposta per le società di capitale sotto analisi è pari a circa 2,4 miliardi di euro (11%). Complessivamente il 57% delle imprese risulta avvantaggiato dalla

combinazione dei provvedimenti¹. Rispetto ad un beneficio medio dell'11%, esso varia tra il circa il 9,3% delle imprese fra 1 e 9 addetti e il 13,2% delle imprese con 500 e più addetti. Con riferimento alla struttura proprietaria delle imprese, il beneficio è compreso tra il 9,7% delle imprese singole e il 12,9% delle imprese controllate estere. Con riferimento all'orientamento di mercato, il beneficio è del 10,3% per le imprese non esportatrici e dell'11,6 per le esportatrici. Il beneficio è più elevato per le imprese manifatturiere e dei servizi ad alta intensità tecnologica (rispettivamente 11,8% e 16,2%).

Il dettaglio dei risultati delle simulazioni è descritto in un dossier dedicato.

A livello macroeconomico, l'impatto del super ammortamento sulla crescita del Pil può essere valutato utilizzando il modello dell'Istat MeMo-It.

L'analisi si fonda sull'esplicita modellizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature espressi in funzione del proprio costo d'uso del capitale. L'esercizio di simulazione realizzato si basa sull'ipotesi che il beneficio derivante dalla possibilità di aumentare la quota di ammortamento influenzi il costo d'uso dei macchinari. In base ai calcoli sviluppati con il modello micro sul costo del capitale, il costo d'uso del capitale registrerebbe una diminuzione pari al 4,5%.

In tale scenario, nel 2017 il totale degli investimenti fissi lordi registrerebbe una dinamica più sostenuta (0,3 punti percentuali in più rispetto allo scenario base). L'aumento del tasso di crescita degli investimenti avrebbe un impatto positivo anche sulla dinamica delle importazioni e delle unità di lavoro. Nel complesso, la riduzione del costo d'uso indotta dal super ammortamento si tradurrebbe in un miglioramento della dinamica del Pil pari a 0,1 punti percentuali nel 2017. L'effetto espansivo proseguirebbe anche nel 2018.

La legge di bilancio prevede anche un apposito fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (art. 21). La proposta di legge indica gli ambiti di applicazione demandando a successivi decreti il dettaglio operativo.

Allo scopo di valutare l'impatto di questi investimenti sulla crescita del Pil, la simulazione ipotizza che il 35% delle risorse venga indirizzato alla ricerca pubblica, mentre il restante 65% ad opere infrastrutturali. Le analisi effettuate con il modello MeMo-It mostrano che l'aumento della spesa in

¹ Se si considera solo l'universo delle società a debito IRES la percentuale dei beneficiari sale all'88,8%

ricerca pubblica attiverebbe un aumento della ricerca privata e delle altre componenti di investimento “intangibile”, in particolare il software. Nel complesso gli investimenti fissi lordi aumenterebbero rispetto allo scenario base (+0,8 punti percentuali), generando un aumento delle importazioni e una lieve crescita dell’occupazione. In questo scenario il Pil aumenterebbe di ulteriori 0,1 punti percentuali.

Gli interventi sugli investimenti previsti nella legge di bilancio costituiscono quindi misure importanti, tanto più se si considera il ritardo del nostro sistema produttivo rispetto alle altre maggiori economie europee negli investimenti fisici in attrezzature ICT (hardware e telecomunicazioni), in quelli immateriali in software e basi dati, nell’intensità dell’attività di ricerca e sviluppo delle imprese.

Oltre a fornire un approfondimento su questi temi in uno dei dossier allegati, l’Istat pubblicherà il prossimo 9 novembre i risultati della rilevazione sull’innovazione delle imprese italiane per gli anni 2012-2014.

La contrazione del livello e della qualità degli investimenti ha contribuito alla scarsa crescita della produttività del lavoro, che, negli ultimi venti anni, è aumentata ad un tasso medio annuo pari ad appena lo 0,3%. Negli ultimi anni si segnala tuttavia un recupero dell’efficienza dei processi produttivi, testimoniato dall’andamento positivo della produttività totale dei fattori sia nella fase recessiva (+0,8% medio annuo nel periodo 2009-2013) sia negli anni di ripresa (+0,7% nel 2014 e +0,4% nel 2015), una dinamica che, sperabilmente, gli interventi del governo contribuiranno a rafforzare.

Aumento della quattordicesima e delle detrazioni Irpef per i pensionati

Il disegno di legge di bilancio prevede due misure specifiche per i percettori di redditi da pensione: l’incremento della quattordicesima (art. 26) e delle detrazioni Irpef (art. 32). In entrambi i casi, aumentano sia l’importo della prestazione, sia il numero dei beneficiari. La quattordicesima viene estesa ai percettori di redditi da pensione compresi tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo. Inoltre le maggiori detrazioni Irpef, attualmente previste per i contribuenti di età superiore ai 75 anni, vengono riconosciute a tutti i pensionati.

Le stime degli effetti distributivi e aggregati dei due provvedimenti sono state ottenute con il modello di micro-simulazione delle famiglie dell’Istat,

FaMiMod². Il costo totale dell'aumento della quattordicesima è stimato dal modello in circa 780 milioni di euro, che si aggiungono ai circa 850 milioni erogati in base alla legislazione vigente. L'aumento delle detrazioni Irpef per i redditi da pensione determina un costo globale, in termini di minore gettito, stimato dal modello in circa 220 milioni. Nell'insieme, i due provvedimenti innalzano di un miliardo di euro il reddito delle famiglie.

Per quanto riguarda l'aspetto distributivo, l'aumento della quattordicesima risulta concentrato nella parte meno ricca della popolazione: più dell'80% della maggiore spesa è destinato a individui che appartengono a famiglie nei primi tre quinti di reddito equivalente e soltanto il 4,5% all'ultimo quinto.

La maggior parte dei beneficiari, circa 1 milione e 100 mila, vive in famiglie del secondo quinto della distribuzione, mentre più di 700 mila percettori dell'aumento della quattordicesima appartengono al primo quinto e quasi ottocentomila al terzo quinto. La misura interessa complessivamente il 5,2% della popolazione totale, pari a circa 3,1 milioni di persone, con un beneficio medio di 250 euro.

L'aumento delle detrazioni Irpef per i percettori di reddito da pensione, invece, interessa poco meno del 10% della popolazione (circa 5,8 milioni di individui), con un beneficio medio di 38 euro.

Per il fenomeno dell'incapienza, le detrazioni Irpef effettive possono essere minori di quelle spettanti, se queste ultime risultano maggiori dell'imposta lorda. Le stime mostrano che le detrazioni Irpef, sia per effetto dell'incapienza, che tocca soprattutto i redditi individuali più bassi, sia a causa della compresenza di più percettori di reddito nelle famiglie dei quinti più ricchi, sono uno strumento imperfetto dal punto di vista dell'equità. L'aumento delle detrazioni Irpef per i pensionati risulta avere effetti meno importanti nei due quinti più poveri, sia in termini di quota di spesa totale, sia di beneficiari (in valore assoluto e in percentuale). Il beneficio è di importo molto contenuto, fra i tre e i quattro euro mensili, percepiti da 5,8 milioni circa di contribuenti.

² Per una descrizione del modello, cfr. Rivista di Statistica Ufficiale, n. 2/2015. Nella simulazione della quattordicesima per i percettori di sole pensioni di reversibilità, l'informazione mancante relativa all'anzianità contributiva è stata imputata sulla base della distribuzione della variabile "anni di contributi" dei pensionati in vita. Il modello di micro-simulazione delle famiglie dell'Istat, FaMiMod è basato sui dati dell'indagine sui redditi relativi al 2013 (Eu-Silc).

L'effetto redistributivo complessivo dei due provvedimenti riflette il maggior peso relativo della spesa destinata all'aumento della quattordicesima. Il beneficio medio per famiglia decresce all'aumentare del reddito familiare, dai 210 euro del quinto più povero ai 62 del più ricco; più della metà della spesa totale è destinata a famiglie dei due quinti meno ricchi della popolazione.

Gli individui beneficiari di almeno uno dei due provvedimenti sono circa 8 milioni 180 mila (circa 6,8 milioni di famiglie). Il beneficio medio per famiglia è di 147 euro.

Interventi per la riqualificazione anti-sismica

L'integrazione dei dati del censimento delle abitazioni residenziali relativo al 2011 con la classificazione sismica del territorio italiano consente di fornire indicazioni utili a calibrare l'intervento normativo a sostegno della riqualificazione antisismica.

Circa il 9% del territorio italiano appartiene alla zona sismica 1 (la più pericolosa). Tale quota risulta assai più elevata in alcune regioni: circa il 50% in Calabria, il 33% in Abruzzo, e tra il 20 e il 30% in Basilicata, Campania, Molise e Umbria. Le regioni che hanno porzioni di territorio nella zona 1 sono 11³. Complessivamente, il numero di abitazioni residenziali della zona 1 ammonta a circa il 5,6% del totale delle abitazioni italiane: si tratta di poco meno di 1,9 milioni di abitazioni, oltre la metà delle quali (52,5%) costruite prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (ovvero prima del 1971). Oltre il 42% di queste abitazioni è situata in Calabria, circa il 13% in Campania. Sempre secondo la rilevazione effettuata nel 2011, la larga maggioranza (il 77,1%) degli edifici costruiti in questa zona prima del 1971 ha una struttura portante in muratura e solo il 13,5% in cemento armato. Inoltre, più di un quarto degli edifici della zona eretti dopo il 1970 continua ad avere la struttura portante in muratura.

La porzione di territorio occupata da comuni in zona sismica 2 (la più ampia per estensione) è pari al 35,2% e include altre quattro regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana). Vi si trovano circa il 32% delle abitazioni residenziali del Paese, per poco meno del 52% costruite prima del 1971. La

³ Si tratta di: Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

quota di edifici costruiti anteriormente a questa data con struttura portante in cemento armato è del 16,2%. Sicilia e Campania sono le regioni con il maggior numero di abitazioni in zona 2 (25,2% e 20,1% rispettivamente).

La zona sismica 3 rappresenta il 32,7% del territorio italiano ed è presente in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, il cui territorio appartiene interamente alle prime due zone, e della Sardegna, interamente situata in zona 4. Nella zona 3 si trovano il 40,7% delle abitazioni residenziali, circa il 55% delle quali costruite anteriormente al 1971. Circa il 16% degli edifici della zona costruiti prima del 1971 ha una struttura portante in cemento armato.

Questo breve quadro mi permette di ricordare che, a seguito del primo evento sismico di agosto, l'Istat ha messo immediatamente a disposizione il suo patrimonio informativo alle istituzioni coinvolte, al Dipartimento della Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, attivandosi anche per sospendere il coinvolgimento nelle indagini statistiche delle persone giuridiche e fisiche residenti ed operanti nei territori interessati, comprese l'emanazione delle eventuali sanzioni. L'Istat ha inoltre proceduto a rilasciare una nota sintetica che descrive le principali caratteristiche socio-economiche dei territori colpiti.

È essenziale infatti che, per la definizione di un piano di recupero del territorio, così necessario, ci si basi su una conoscenza il più possibile dettagliata delle zone a maggiore rischio, in modo da poter valutare le priorità e pianificare gli interventi, così come espressamente stabilito nell'ambito del progetto "Casa Italia", cui l'Istat partecipa attivamente. Per analisi più approfondite di quelle ora sinteticamente illustrate, l'Istat intende quindi mettere a disposizione l'insieme delle informazioni e delle basi dati di cui dispone per favorire le attività di prevenzione e le azioni successive che dovranno essere realizzate.

Misure a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale

Il Disegno di legge di bilancio prevede un aumento di due miliardi del fondo sanitario per il 2017 (con 1 miliardo a destinazione vincolata per farmaci oncologici e farmaci innovativi e 100 milioni per vaccini) (art. 58 e 59). Tale provvedimento si inquadra in una dinamica che ha visto la spesa sanitaria pubblica aumentare tra il 2000 e il 2008 del 6% medio annuo, un tasso

superiore a quello fatto registrare dal Pil a prezzi correnti (+3,5%); per contro, dal 2009 al 2015 la variazione della spesa è stata pressoché nulla. In quest'ultimo periodo, alla stazionarietà della componente pubblica ha fatto riscontro la crescita della spesa privata, aumentata in media annua del 2,2%.

Il finanziamento destinato all'attività di prevenzione vaccinale risponde al calo delle coperture osservate negli ultimi anni.

Secondo le stime elaborate sui dati dell'indagine europea sulla salute, condotta per la prima volta dall'Istat a fine 2015, prosegue la diminuzione della copertura vaccinale antinfluenzale nella popolazione anziana, che si riduce di circa 9 punti percentuali (rispetto al 52,9% registrato nel 2013 in occasione dell'ultima edizione dell'indagine nazionale sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari). La riduzione della copertura vaccinale appare più marcata nelle zone meridionali, dove risulta essere trasversale per livello socio-economico, mentre nelle macro aree del Centro-Nord la mancata adesione alla vaccinazione antinfluenzale sembra interessare in misura maggiore le persone meno abbienti.

Il finanziamento stanziato per i farmaci innovativi, utilizzato anche per la cura dei pazienti affetti da Epatite C, risponde all'esigenza di ridurre i livelli di mortalità causati da questa malattia. Nel triennio 2011-2013, infatti, ci sono stati in Italia 27.730 decessi in cui l'epatite virale C è menzionata come causa di morte (1,6% del totale dei decessi) e 3.838 casi (0,2%) in cui è menzionata l'epatite virale B. Il tasso di mortalità, pari complessivamente a circa 16 decessi per 100 mila residenti, ha valori molto più elevati per l'epatite C rispetto alla B e mediamente più alti negli uomini. In generale, i livelli di mortalità aumentano con l'età e il picco assoluto si osserva, sia per gli uomini sia per le donne, nella classe di età 85-89 anni, con circa 120 decessi ogni 100 mila. Ciò che rappresenta un motivo di attenzione è il picco relativo di mortalità associata a epatite C osservato nella popolazione maschile di età compresa tra i 40 e i 54 anni, corrispondente a circa il 5% dei decessi in questa fascia di età (18 decessi ogni 100 mila).

Misure di efficientamento della spesa per acquisti

Nella legge di bilancio è prevista la prosecuzione del processo di revisione della spesa pubblica attraverso il rafforzamento del sistema di centralizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni Pubbliche (AP).

I dati desunti dalla Rilevazione dei prezzi relativi a beni e servizi per le pubbliche amministrazioni (nel periodo 2011-2014)⁴, realizzata dal Ministero dell'Economia e Finanze con la collaborazione dell'Istat offrono, seppure indirettamente, un quadro delle opportunità che derivano dal processo di aumento dell'efficienza della spesa corrente.

Come osservato nell'audizione sulla legge di stabilità per il 2016, dalle elaborazioni effettuate sui dati rilevati e diffusi attraverso il sito del Mef⁵ emerge che, in generale, la modalità di acquisto mediante adesione a convenzioni Consip permette di acquistare prodotti a prezzi inferiori rispetto a quelli che sono determinati in procedure d'acquisto fuori convenzione.

Nell'allegato statistico di questa audizione vengono aggiornati al 2014 i dati sui prezzi di alcuni beni acquistati dalle AP, distinti per tipologia istituzionale.

In particolare, si può osservare che per i pc desktop, i prezzi in convenzione sono risultati inferiori a quelli pagati fuori convenzione del 23% nel 2011, del 15% nei due anni successivi e del 2,5% nel 2014. Per questa merceologia, la riduzione della convenienza del ricorso a convenzioni Consip si è dunque accompagnata ad una progressiva diminuzione e convergenza dei prezzi pagati negli acquisti fuori convenzione verso i prezzi, più bassi, delle convenzioni.

Evasione

In conclusione di questa audizione, ricordo che l'approvazione del decreto legge 193 del 2016 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili), che è parte integrante della manovra di finanza pubblica, ha introdotto alcune norme dirette al recupero dell'evasione fiscale. Le misure previste stimano un recupero di evasione pari

⁴ L'obiettivo principale di questa indagine è rilevare i prezzi di acquisto per beni e servizi della Pubblica Amministrazione (circa 25 merceologie, selezionate secondo criteri di rilevanza in termini di diffusione e di spesa). La stima dei prezzi medi pagati avviene con riferimento a due diverse modalità di acquisto, in convenzione e fuori convenzione Consip. In questo modo è possibile valutare l'effettiva "convenienza" per la P.A. degli acquisti effettuati mediante convenzioni Consip e l'eventuale risparmio realizzato. L'Istat realizza il disegno e la selezione del campione delle amministrazioni presso le quali effettuare la rilevazione e provvede alla stima dei prezzi medi pagati per l'acquisto di beni e servizi – in o fuori convenzione Consip – sulla base di una metodologia appositamente sviluppata. Quest'ultima consente di stimare i livelli di prezzo rendendo confrontabili le differenti configurazioni di un bene o servizio rispetto alla "configurazione base", vale a dire quella in convenzione Consip.

⁵ I risultati della rilevazione sono disponibili sul sito web del MEF - Dipartimento dell'Amministrazione Generale, del Personale e dei Servizi:

http://www.dag.mef.gov.it/razionalizzazione_acquisti/indagini_conoscitive/archivio/.

a 2,26 miliardi per il 2017, 4,43 miliardi per il 2018 e circa 3 miliardi per il 2019.

In questa occasione vorrei sottolineare che il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva – presentato nel contesto della Nota di aggiornamento del DEF – si avvale della «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva», predisposta da una Commissione istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

I risultati delle stime contenute nella Relazione, coerenti con i dati di Contabilità nazionale, mostrano come all'ampiezza dell'economia non osservata nel nostro Paese si associ un'incidenza elevata di evasione fiscale e contributiva, che continua a rappresentare un aspetto critico per il rafforzamento della capacità competitiva e per l'efficacia e l'equità delle politiche pubbliche.

L'Istat ha contribuito a questo sforzo attraverso la predisposizione di elaborazioni ad hoc e proponendo nuove stime e analisi originali, in particolare sull'evasione contributiva.

Si tratta di dati che segnalano una situazione di grave distorsione nelle condizioni produttive e distributive e - al di là dell'incidenza elevata - una profonda, estesa e crescente diffusione del fenomeno.

Sulla base dei dati più recenti di Contabilità nazionale, il valore aggiunto generato dal sommerso economico è passato, nel periodo 2011-2014, da 187 a 194 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil in aumento dall'11,4% del 2011 al 12% del 2014.

La Relazione sopra richiamata presenta una stima dell'evasione fiscale, definita in termini di quantificazione del tax gap, per circa il 70% delle imposte e contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti.

In media, per gli anni 2012 e 2013, il gap totale è stimato pari a 108,7 miliardi di euro, di cui 98,3 miliardi di mancate entrate tributarie e 10,4 miliardi di mancate entrate contributive, con una tendenza alla crescita tra il 2012 e il 2013.

Complessivamente, si stima un gap del 24%, con punte del 55,9% per l'Irpef sul lavoro autonomo e impresa, del 36,8% per l'IRES, del 29,8% per l'IVA.